FRANCO RINALDI
GERARDO LOSI

INSIDE THE MIND

EDIZIONI L'OBLIQUO

Mostra realizzata in collaborazione con CLICK IMMAGINI E CULTURA

Ringraziamenti:

– Assessorato alla Cultura del Comune di Flero.
– Museo di storia naturale di Brescia.
– Chiara Roque, Chiara Senini, Dario Argenterio, Felice Bianchetti, Susan Ijeoma Osuji e tutti coloro che con la loro partecipazione hanno reso possibile questa mostra.

Stampe fotografiche:

– Gusmeri Fine Art Brescia.
– Newlab Brescia.

Con il patrocinio di:

Comune di Flero
Assessorato alla Cultura

FONDAZIONE CAB
Istituto di Cultura Giovanni Folonari

www.rinaldifranco.it - info@rinaldifranco.it
gerardo@losi.eu

INSIDE THE MIND

FRANCO RINALDI
e
GERARDO LOSI

2 - 30 APRILE 2016

PALAZZO LODA CALZAVEGLIA
FLERO - BRESCIA

EDIZIONI L'OBLIQUO

Sguardi contrapposti

È un grande onore per il Comune di Flero ospitare nella cornice di Palazzo Loda le opere di Gerardo Losi, fotografo e Franco Rinaldi, pittore: artisti capaci di far dialogare forme culturali che afferiscono a codici espressivi diversi e per questo ancor più significative, con un effetto dialogico importante e, nel senso più alto del termine, intriganti al punto giusto per aprire inattesi orizzonti di scoperta.
Diversità, pellegrina su strade che conducono altrove: altrove rispetto alla fissità di uno sguardo unilateralmente indagante, altrove rispetto alla matrice materiale di una singola arte, altrove anche nei singoli riferimenti e nei rimandi costruttivi.
Come ogni vera espressione culturale le opere in mostra sono in grado di condurci su sentieri in cui la curiosità e la scoperta si fanno dimensioni fondanti per una lettura che destruttura il reale per ricostruirlo come un paesaggio mentale che conduce a meraviglia, che spinge ad osare strade nuove, ...portando altrove.
Il Comune di Flero è lieto di ospitare manifestazioni come quella in catalogo e farlo in una struttura – Palazzo Loda – che sempre più sta diventando non tanto contenitore ma inter-locutore di cultura; luogo capace di proposte culturali che sanno sorprendere, che sanno far apprezzare le proprie radici ma anche di far entrare l'inaspettato.

Enrica Fracassi, *Assessore alla Cultura*
Comune di Flero

Ci sono cose che rimangono immutabili nel tempo. Eppure profondamente diverse. Basta uno spiffero di vento e uno sguardo di sghembo e tutto sembra cambiare su una struttura ...immutabile. Che conta è potersi permettere, in tempi così fragili, il lusso dello sguardo su strutture immutabili.

Nadia Pedersoli, *Sindaco*
Comune di Flero

Camminare nella jungla e uscirne (inquietati), ovvero Come indagare il Caos senza cedere ad esso.
di Nicola Baroni

Inside the Mind: io ad esser sincero mi aspettavo il Caos. Forse perché fa simpaticamente quasi rima con *Into the Wild*, o forse perché come il Christopher McCandless della storia, io quando mi guardo dentro riesco a malapena a distinguere un'emicrania da un innamoramento. Quindi mi aspettavo una trasposizione pittorico-fotografica di questo caos cerebrale che rispecchiasse il caos stesso.

Rinaldi e Losi hanno invece un coraggio notevole, che se fossero giovani artisti chiamerei ingenuità, ma entrambi ne hanno vissute abbastanza per assicurare che la loro fiducia nella possibilità di sondare i sogni e sognare la realtà è autentica e costruita su solide fondamenta. Con questi lavori comuni i due artisti intendono squarciare la superficie del reale quotidiano con la forza del surreale. Ci avvertono che i sogni sono fatti della stessa sostanza delle veglie, la matericità delle visioni è anzi talmente sostanziosa che spesso capita che pezzi di esse scivolino nella realtà visibile. La cosa ancora più curiosa è che il loro linguaggio figurativo è calibrato, delicato e armonico, tutt'altro che espressionista o turbolento. La perizia della loro tecnica e l'armonia dei risultati mi fanno pensare a quella fiducia nella parola e nella narrazione che avevano due scrittori torinesi, centrali nella letteratura italiana del secolo scorso: Italo Calvino e Primo Levi. Entrambi perseguivano in modo quasi ossessivo la ricerca della parola esatta, minuziosamente capace di trasmettere una sfumatura, descrivere un dettaglio senza pressapochismi o fumosità linguistiche ed espressionistiche. Entrambi tentavano di contrastare il caos della realtà riordinandolo nella scrittura, fornendo mezzi quasi scientifici per leggere ed interpretare il reale. La ricerca certosina della parola chiara, precisa, marmorea non impediva tuttavia ai due di indagare i dietro le quinte surreali della realtà, da cui appunto *Le cosmicomiche* di Calvino e i racconti fantastici di Levi. Lo stesso vale per Rinaldi e Losi: le figure cesellate e l'armonia compositiva delle opere disvelano la griglia su cui è costruito il reale, quasi una tavola periodica degli elementi che aiuta a decriptare la complessità delle migliaia di composti e sostanze che costituiscono gli oggetti, la natura, gli individui. Il tutto senza cedere a una rappresentazione simpatetica della caoticità del mondo, ma al contrario sforzandosi di darne una spiegazione il più possibile chiara e comprensibile.

L'inquietudine di questo surrealismo è tuttavia palese. Se da una parte esso ha la funzione illuministica di rivelare le invisibili strutture portanti del mondo visibile, dall'altra non rende quest'ultimo più stabile o rassicurante. Capire che il cianuro è un anione che deriva dalla dissociazione dell'acido cianidrico non lo rende insomma meno mortale, solamente rende la sua descrizione più "poetica". I numerosi *memento mori* dimostrano d'altro canto che sbaglierebbe chi interpretasse questa poesia come un tentativo ipocrita o naïf di camuffare l'ansia del disfacimento, che al contrario è sempre evidente: se i sogni si mischiano con la realtà allora non c'è sveglia che possa liberarci dai nostri incubi.

Invito al sogno
di Giulia Camilla Bassi

Si dice che fotografia e pittura si litighino fin dal primo momento – da quando Niépce riuscì a catturare nel 1826 una mattina di sole fuori dalla sua finestra a Le Gras – lo stesso ineguagliabile premio finale: l'Immagine.
Contrapponendosi, ritrovandosi, compenetrando l'una nell'altra, quasi due secoli di storia ci hanno insegnato a coglierne le differenti identità, allontanando e avvicinando di volta in volta questi due modelli. Oggi, un ulteriore spunto per continuare a ragionare di fotografia e pittura lo offre la collaborazione tra Franco Rinaldi e Gerardo Losi, autori della serie *Inside the Mind*, vero e proprio invito al viaggio tra realtà e sogno, dove le due personalità e le due competenze tecniche si sovrappongono e si sfumano, fino a diventare indistinguibili. Prima regola – infatti – è stata quella di non prevaricarsi mai: il solco di Rinaldi si confonde perfettamente con gli appunti di Losi, stratificando l'immagine digitale alla materia, fino a creare una terza dimensione altra.
Cercare un filo conduttore attraverso la serie è un esercizio inutile. Le opere non nascono come un reportage né come un racconto, ma piuttosto come un suggerimento, una porta d'accesso verso un modo fantastico eppure conosciuto: il nostro. Cercare ciò che ci abita e ritrovarlo nei paesaggi onirici di Rinaldi e Losi, questo è certamente un esercizio utile.
I due artisti vi suggeriscono un buon punto di partenza per cominciare ad addentrarvi al di là dei vostri sogni: potete tenere i piedi ben piantati sulla sicurezza tangibile dell'immagine fotografica (quando riuscite a distinguere dove finisce la tecnica di Losi e dove si aggiunge invece la mano precisa di Rinaldi) per sporgervi poi oltre, verso le suggestioni astratte e i nuovi mondi onirici nati da un continuo dialogo frutto di ben tre anni di lavoro e confronto.
Una volta che lo sforzo di immaginazione surrealista (più o meno facile, per alcuni) è stato fatto, ritrovarci nelle geografie che le opere ci propongono sta a noi. Si può – ad esempio – seguire i piani che entrano ed escono dalla superficie di opere come *Oltre l'Immagine* o *Nel Viaggio*, oppure lasciarci incantare dall'eleganza di lavori come *Attratto dalla Luna* e *Scacciato dagli Dei*, in un racconto a metà tra la favola araba e la mitologia, la tradizione sacra e il resoconto di viaggio. *Sopra Tutto* ci porta in un luogo conosciuto, eppure completamente trasfigurato, dove le geometrie lasciano intendere ad un mondo celeste che abita sopra le nostre teste.
Inside the Mind è questo: una struttura ordinata millimetricamente, costruita per condurre lo spettatore nel sogno. È qui che si riconoscono i paesaggi della nostra anima ed è qui che ritroviamo la poesia, musa che ispira in noi emozione.
Solo compiendo questo esercizio, solo passando attraverso il nostro inconscio – il nostro surrealismo personale – possiamo arrivare a scorgere una narrazione di insieme nella serie e trovare le tracce di un affresco più ampio, che racconta la nostra società contemporanea, ma andando sempre un passo oltre.
Dentro e fuori, su piani che si incontrano e si allontanano, fino a perdere la percezione di ogni confine.

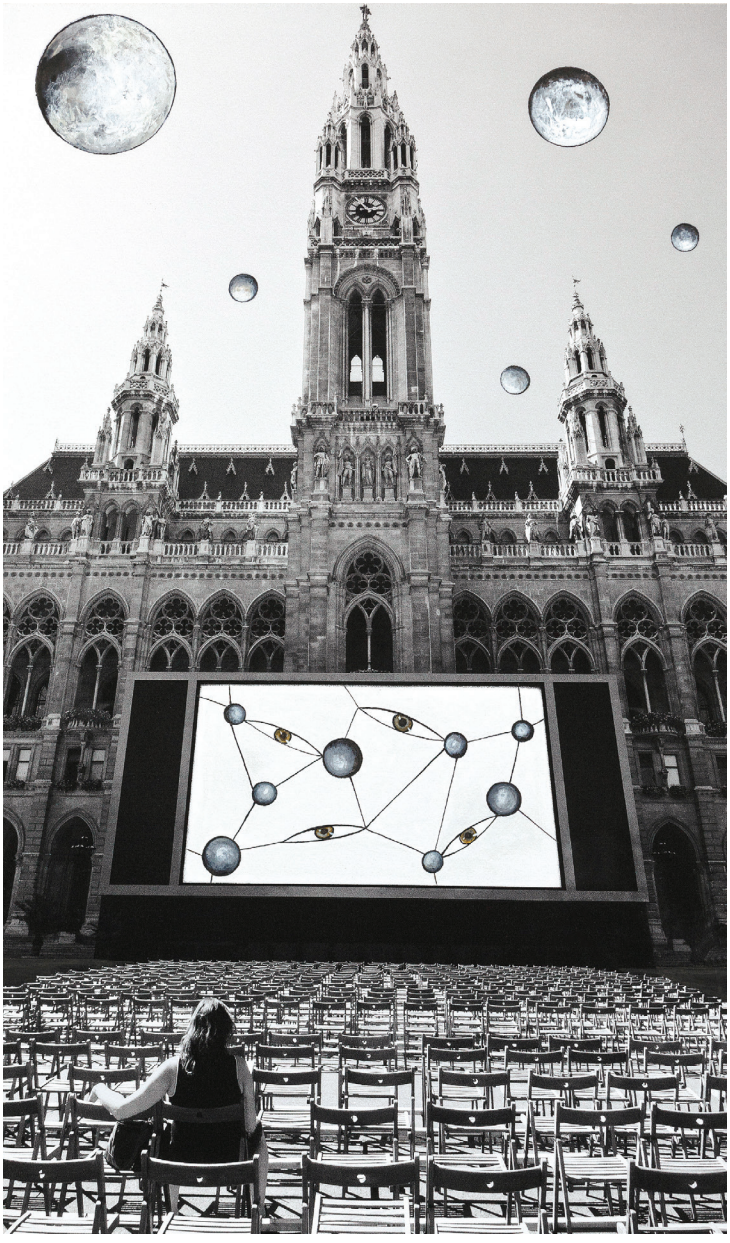
Inside the mind
di Antonia Bertelli

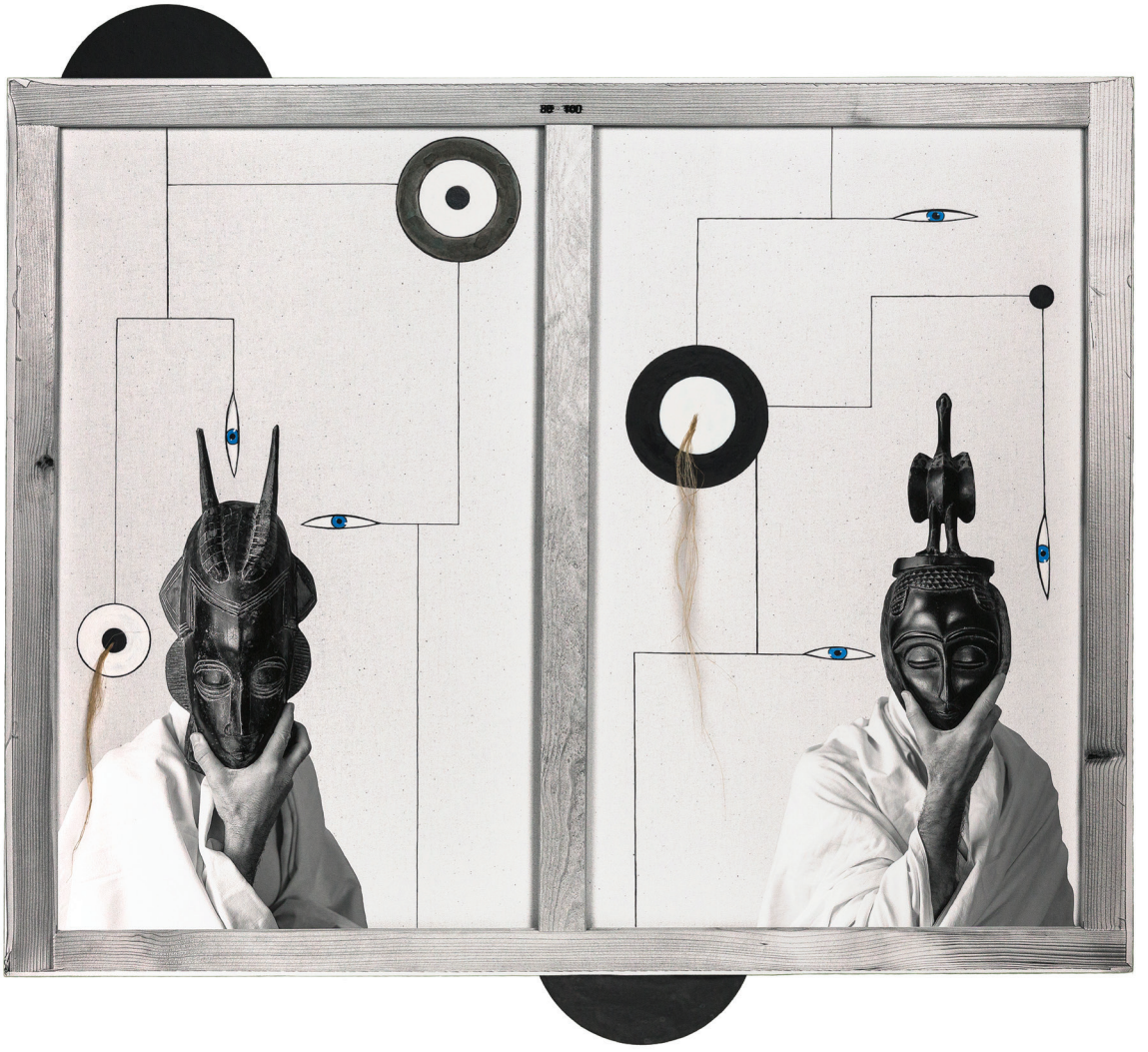
Se faccio fatica a seguirti
Do fuoco alle labbra
Brucio il silenzio
(Breton, Char, Éluard, *Ralentir travaux*)

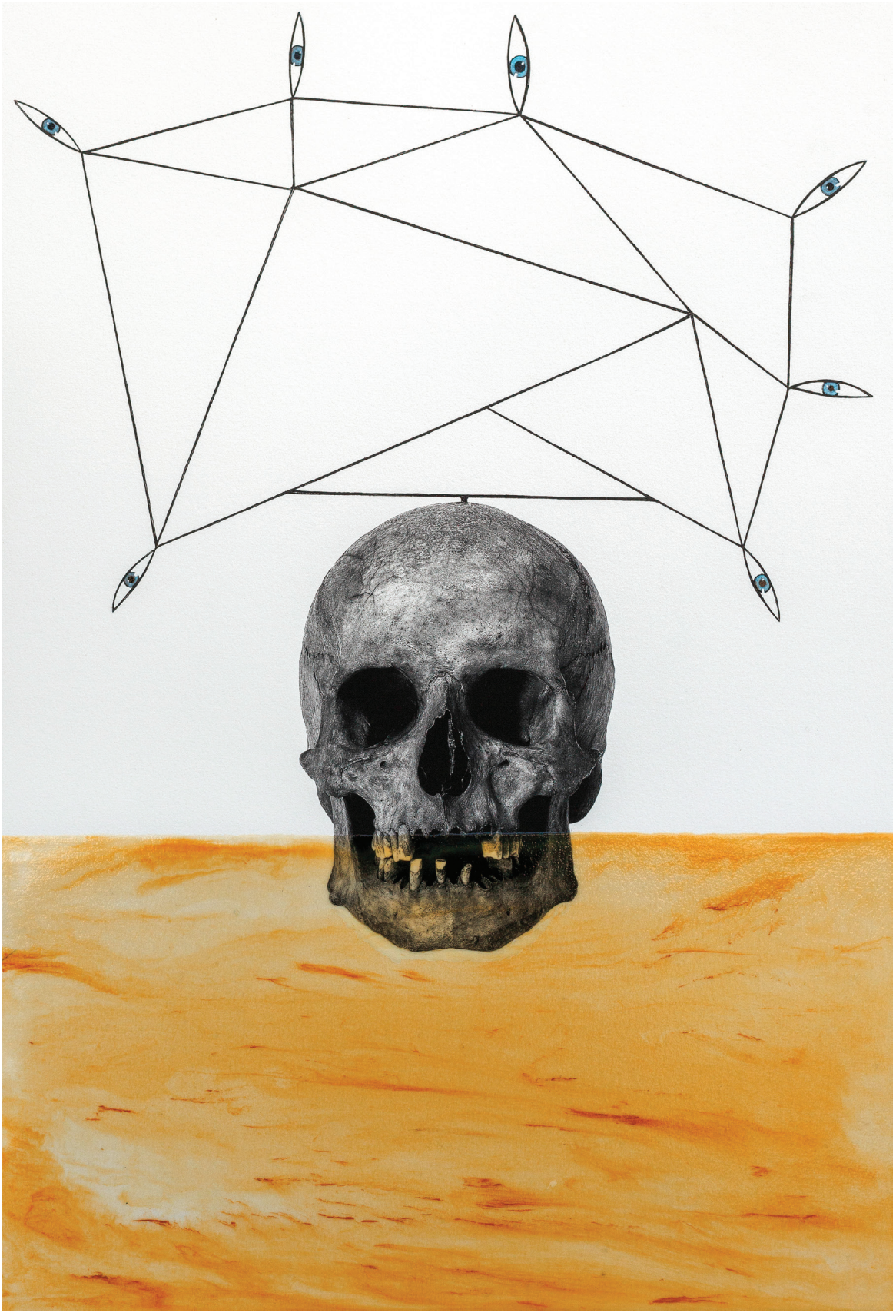
La pittura di Franco Rinaldi si inserisce nel solco delle fotografie di Gerardo Losi; fotografia e pittura si integrano in uno spazio di armonia e complicità, si sovrappongono confondendosi a tratti, ma senza mai perdere di vista la propria individualità, creando una dimensione terza, una realtà altra dominata da suggestioni nuove e inaspettate.
Anche la macchia di pittura che gocciola accidentalmente sul foglio può divenire il percorso privilegiato per ripensare quanto accade sulla carta, l'occasione fortuita di impulsi nuovi e imprevisti.
Viene subito da pensare al *cadavre exquis*, anche se qui l'associazione degli elementi non è più solo casuale e la comunicazione tra gli artisti non è sotterranea ma, al contrario, momento di riflessione imprescindibile.
La tavolozza di Rinaldi si riduce, i colori si fanno più tenui rispetto ai lavori precedenti; a dominare sono i bianchi e i neri, si conservano invece gli inserti in canapa, le vernici, i tagli, che animano le superfici, superando il confine canonico della cornice, e interagiscono con lo spazio fisico dando corpo e forza alla materia impalpabile descritta dalle opere. Tutto questo in un gioco di piani diversi che vibrano nello spazio e confondono il limite tra dentro e fuori, tra vicino e lontano, tra reale e illusorio.
È un percorso che si snoda tra i sentieri della mente ad esplorare i livelli profondi dell'immaginario, e il sogno è il vero protagonista che si affaccia tra i contorni netti e taglienti dell'immagine fotografica, così come nell'eleganza dei segni calligrafici del pennello di Rinaldi.
L'indagine di una dimensione sconosciuta si realizza attraverso le forme del reale e la materia onirica, assume la fisionomia tangibile e corporea della figurazione; Rinaldi dà vita ad un alfabeto visivo fatto di squisiti grafismi e forme esili che fluttuano nella sospensione di uno spazio indeterminato. E ogni opera è una visione autonoma, un racconto forte e caratterizzato che ci avvolge nella foschia di un sogno.
Delicati arabeschi geometrici danzano nell'atmosfera visionaria della pittura di Rinaldi insieme a occhi che volgono lo sguardo sottile alle estensioni sconosciute dell'anima.
In *Attesa* una ragazza seduta, di spalle, pare contemplare questo gioco di linee in cui si incontrano universi ignoti; in *I Visitatori dell'opera* il profilo esatto di cornici rettangolari si intreccia al rigore di segmenti geometrici in una composizione eterea di particolare fascino; in *Qui Inquirit, Invenit*... chi guarda si accorgerà che i rami dell'albero solitario terminano con una moltitudine di occhi che silenziosamente scrutano il mondo.

In *Don't look at me* le treccine di una giovane ragazza africana si trasformano in sottili serpentelli dando vita ad una moderna Medusa dallo sguardo capace di pietrificare, mentre in *Scacciato dagli Dei* un nuovo Icaro precipita nell'ignoto di un buco nero da cui pare inghiottito.
Suggestioni fantastiche e variopinte ricostruiscono figure totemiche, paesaggi impressionisti, atmosfere parigine ottocentesche e ancora vedute di galassie lontane, forme arcaiche, teschi e maschere africane.
Silhouette dipinte e simboli che richiamano realtà lontane, culture remote, si accavallano alle composizioni fotografiche di Losi ad animare una personalissima mitologia.

I due momenti del pensiero, ragione e sogno, si incontrano nei lavori che costellano le pareti di palazzo Loda di Flero, indagando la complessità di quanto accade *Inside the Mind* e dimostrando come lo sguardo degli artisti sia ancora capace di svelare spazi nuovi e meravigliosi.







LES BIERES
LES BOISSONS CHAUDES
LES BOISSONS FRAICHES

in copertina:	*Riflessa nel sogno*	cm. 110x40
pag. 6	*I visitatori dell'opera*	cm. 49,5x59,5
pag. 8	*Qui inquirit, invenit...*	cm. 49x49,5
pag. 13	*Attesa*	cm. 59x35
pag. 15	*Oltre l'immagine*	cm. 60x50
pag. 17	*Sognante*	cm. 44,5x59,5
pag. 19	*Don't look at me*	cm. 44x59
pag. 21	*Scacciato dagli Dei*	cm. 59x39,5
pag. 23	*Gulgalta*	cm. 59x39,5
pag. 25	*Al tavolo di Paul Cézanne*	cm. 59x32,5
pag. 27	*Totemico*	cm. 99,5x55,5

Di questo volumetto sono stati ultimati presso le Grafiche Artigianelli cinquecento esemplari, cinquanta dei quali contengono, fuori testo, un'opera realizzata da Franco Rinaldi e Gerardo Losi, su carta Fine Art Prestige Museum natural white 100% cotone da 325 gr./m^2.

Brescia, marzo 2016